Anno XXXIV   Mercoledì 25 Luglio 1900   Conto corrente con la posta   N. 178

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il «Giornale di Udine» ha un importante e quotidiano servizio di telegrammi da Roma.

I figli della luce

In una recente lettera da Berlino a un foglio lombardo, ho trovato un'osservazione giusta, se non profonda: tra poco sulla spiaggia della Cina, si troveranno di fianco, alleati dal destino e dalla vendetta, due antagonisti che paiono implacabili: il soldato francese e il tedesco: Vercingetorige e Arminio. Il francese, — osservava la lettera citata dianzi, — guarderà di sbieco i teutonici, senza sospettare che molti di quei visi di marziali, sotto l'elmo a chiodo, sono visi di fratelli, di consanguinei, cioè di lorenesi e di alsaziani, entrati a servizio nelle falangi militari dell'impero germanico.

Certo, il ravvicinamento è curioso e quasi drammatico, ma il filosofo della storia potrebbe adesso far ben altre considerazioni sopra le fatalità umane.

In questo momento, verso i mari asiatici, sopra formidabili galleggianti, al cui confronto l'antica galea parrebbe un gingillo, muovono, armati coi più atroci e maravigliosi ordigni di guerra, milizie latine, celtiche, germaniche, scandinave, con un solo obbiettivo in apparenza, ma profondamente in realtà divise da rivalità di propositi e da segrete macchinazioni diplomatiche.

Ora, tutti questi alleati del momento riderebbero certamente in faccia a un sapientissimo Pictet il quale andasse a far loro questo vero, ma alquanto strano discorso:

Sapete una cosa? voi altri tutti, che ora avete un fine comune, ma vi guardate come cani e gatti, non solo siete fratelli nel senso evangelico della fratellanza umana, ma siete parenti stretti, siete consanguinei, siete figli d'una sola famiglia: e senza figurarvelo, veleggiate verso la culla della vostra unica stirpe; e come i vostri padri, belli e potenti, movete ad affrontare gli inferiori Dasyus, dal muso di bue.

Il meno che potrebbe toccare all'illustre Pictet, dopo un discorsetto simile, sarebbe una raccomandazione affettuosa a qualche dottore alienista: poichè nessuno vorrebbe adattarsi alla lettura delle sue *Origini indo-europee*, da cui è dimostrato che i maggiori popoli del nostro continente derivano da quella magnanima stirpe Arya che già, nella notte dei secoli più lontani, aveva il privilegio luminoso della religione, dell'arte, della legge.

Lo studio dell'Oriente sacro, cento anni fa quasi ignoto, ha dischiuso orizzonti sterminati: *ab Oriente lux*!

* *

I pionieri Champollion, Bunsen, Lenormant hanno cominciato a strappare i veli della storia egizia, scoprendo una civiltà che precede di cinquemila e più anni l'era nostra. Nuova luce sprizzò ancora dalle misteriose epigrafi cuneiformi della Caldea e dell'Assiria: quella di Sargon porta la data di 3800 anni avanti Cristo. Gli indianisti Burnouf, Colebrooke, Max Muller, indagando i manoscritti persiani e indiani, hanno avuto ben altre sorprese: hanno avuto appunto la certezza che, come dicevo, latini, greci, celti, scandinavi e germani hanno un comune ceppo paterno nelle tribù degli Arya che dalla Battriana, mossero alla conquista del mondo: quei dotti, con lo studio del sanscrito, della filologia comparata, dei calcoli astronomici, hanno provato matematicamente che, non cinque, non dieci, ma più di venti secoli prima di Roma imperiale, già i nostri progenitori Aryani possedevano un complesso di dottrine filosofiche e scientifiche, un complesso di costumi e di leggi, da attestare una delle più larghe e splendide evoluzioni della coscienza umana.

Il popolo che, con geniale fierezza, si chiamava *nobile per eccellenza, la stirpe bianca figlia della luce*, si distingueva, fra gli altri popoli, per la tinta chiara della carnagione, per la finezza florida della barba e dei capelli, per la delicata lanugine che ne abbelliva le ben proporzionate membra, per il naso dritto e profilato, per la snellezza nobile e slanciata del busto. Il Rig-veda, raccolta di canti aryani, che risale a quaranta secoli, narra le gesta di quei nostri avi, e questo più antico monumento storico della nostra stirpe ci racconta ch'essi, al sud est, hanno fondato l'India brahmanica, con la sua mole enorme filosofica e letteraria: all'est, l'impero persiano che assurgerà poi alla massima grandezza civile e artistica: a sud, hanno sospinto, fino ai lidi più remoti, l'onda viva della civiltà pelasgica, che figlierà poi le civiltà greca e latina.

Secondo la leggenda, Roma aveva anche un nome sacro e segreto. Non era esso forse la santa e impronunziabile sillaba *Raum* della teogonia aryana?

* *

Dai canti del Rig-veda, fra l'altro, appare anche il momento in cui i *figli della luce* si trovarono, come oggi i loro discendenti, a contatto con la razza gialla, che il sacro poema dipinge come composta di esseri con faccia di bue, quasi senza naso, con le braccia corte, barbari carnivori, senza religione, senza conoscenza di Dio. I connotati corrispondono: infatti, fra tutte le razze umane, la gialla è la sola che, nella sua evoluzione, non parve aver bisogno dell'idea d'un Dio. La religione di Confucio, di Lao Tseu non si fonda che sulla morale e sulla ragione, e anche le sette buddistiche derivate dalla razza gialla non credettero necessario addurre neppure l'ipotesi d'un Essere supremo.

Gli Arya invece erano giunti a formarsi già l'intuizione metafisica di un Dio unico, anima universale, eterna, principio assoluto, intelligenza e unità esistente — come più tardi, attingendo alla sapienza orientale, lo definirà Platone — pensiero che pensa se stesso, come dirà Aristotile. Avevano dunque, religiosamente, l'idea più prossima a quella del Dio cristiano, che è lo Spirito puro e perfetto.

* *

Così ancora, nei periodi atroci e inevitabili delle guerre, dove pur la gentilezza anche dell'anima umana più elevata sembra cedere, quasi briaca, ai bestiali istinti, dove i prodigi eroici fiancheggiano così spesso la ferocia tigrina, i nostri padri aryani serbavano generosi principii cui appena fanno riscontro le virtù più cavalleresche dell'evo moderno, principii che sono rispecchiati nei libri vedici. Ecco un brano del codice di Manou ch'io vorrei dedicare agli aryani europei che, con le armi formidabili, solcano adesso i mari dell'estremo oriente:

Un bravo guerriero non deve mai usare, contro i nemici, armi insidiose: non colpisca, se è sul carro, un nemico a piedi, nè un uomo effeminato, nè colui il quale, le mani giunte, invoca pietà, nè colui che sta seduto, nè l'addormentato, nè colui che è senza corazza o ignudo, nè il disarmato, nè lo spettatore neutrale, nè colui ch'è già alle prese con altri, nè colui cui l'arme si è spezzata, nè il ferito grave, nè un vile, nè un fuggiasco!

Gandolin

La guerra in Cina

I ministri esteri sani e salvi

partiranno per Tientsin!

Parigi 24, ore 8 10. — Il ministro Delcassè comunica la seguente nota-telegramma del console francese di Cefù del 21 ore 7.50 pom. ricevuto iersera alle 9 40 pom.:

La nota dice: Il governatore m'informa che notizie pervenutegli da Pechino recano che i ministri esteri sono salvi e il Governo prende tutte le misure necessarie per liberarli e proteggerli.

Londra 24, ore 8 50. — I giornali dicono che la Legazione cinese annunzia che stanotte i ministri esteri, liberati, partiranno immediatamente per Tientsin.

I ministri europei vivi ma in pericolo

New York 24 oore 16. — Telegrafano al *World* da Shanghai: Li Hung Chang intervistato dichiarò che i componenti le legazioni europee sono ancora vivi; ma la marcia degli alleati su Pechino sarebbe probabilmente il segnale di morte per i bianchi. Soggiunse che ventimila soldati bianchi basterebbero per ristabilire l'ordine.

Il governo inglese dubita

Londra 24, ore 2. — Il sottosegretario agli esteri, Brodrick, rispondendo ad alcune interrogazioni dell'on. Hilderwick, conchiuse dicendo che essendo trascorso più di un mese dacchè il Governo inglese non ha notizie dal proprio inviato a Pechino ed essendo noto che lo Tsung li Yamen, mediante corrieri, si mantiene in continua comunicazione con le autorità cinesi, il Governo inglese non può prestare fede ad alcuna nota diplomatica nè ad alcun editto imperiale fino a tanto che non saranno confermati da lettere recanti le firme di sudditi inglesi oppure da funzionari inglesi, oppure infine da dispacci compilati con il cifrario segreto del Governo inglese.

La marcia su Pechino

Mac Kinley disposto a far da mediatore

Washington 24, ore 9. — La marcia delle truppe internazionali su Pechino comincierà il 30 luglio.

Mac Kinley rispose al governo cinese dichiarandosi pronto a intervenire come mediatore a condizioni che saranno note domani.

Come verrebbe liberato

Il ministro degli Stati Uniti

Londra 24, ore 8. — Si telegrafa da Nuova York all'*Evening News* che l'inviato cinese a Washington propose al ministro americano degli esteri Hay, di far consegnare l'inviato americano a Pechino, Conger, all'ammiraglio Remey, a Taku.

L'arrivo della spedizione italiana

Porto Said 24, ore 9.40. — Sono giunti i piroscafi *Singapore, Minghetti*, e *Giava* trasportanti la spedizione italiana per la Cina. Ripartiranno a mezzogiorno. A bordo tutti bene.

La regia nave *Colombo* è giunta all'isola di Stromboli.

Un compenso all'Italia?

Telegrafano da Pietroburgo alla *Gazzetta del Popolo*:

Una volta vinta la Cina, l'Italia avrà, oltre al rimborso delle spese, un porto cinese.

L'arrivo del distaccamento germanico

A GENOVA

Ci scrivono da Genova, 23:

Il treno speciale recante gli ufficiali e i soldati germanici giunse alla stazione di Piazza Principe alle ore 5.41, con 23 minuti di ritardo.

Erano a riceverli il tenente generale Tonini, comandante la divisione di Genova, i maggiori generali Massone, Petroleri, i capi di stato maggiore colonnello Lanzavecchia, direttore d'artiglieria, il tenente colonnello Ghirardini comandante l'undicesima brigata artiglieria da costa, il colonnello Oldrini, direttore del Genio, il colonnello Pedrazzoni, direttore dell'officina di artiglieria di Genova, i colonnelli Bruno e Valles, comandante l'84.° e 44° fanteria, il cav. Arighetti, avvocato fiscale militare, il maggiore dei carabinieri, cav. Albera, col tenente conte Suardi, e moltissimi ufficiali superiori e oltre un centinaio di ufficiali di tutte le armi; i maggiorenti della colonia germanica, e il console germanico, e il questore. Il municipio era rappresentato dall'assessore commendatore Ruzza.

Il treno era composto di 2 carri a bagaglio, 4 vagoni di 3ª classe, uno di 1.ª e 2.ª e una vettura *à salon*.

All'arrivo del treno la musica del 44.o fanteria intuonò l'inno germanico e, successivamente, la marcia reale italiana.

Mentre gli ufficiali germanici discendevano dal treno, si fece loro incontro il generale Tonini il quale, parlando in lingua francese, porse al maggiore germanico Von Falkenstein il saluto degli ufficiali italiani, e gli presentò i generali e i colonnelli che lo attorniavano.

Il distaccamento germanico è comandato dal maggiore anziano von Falkenstein, il quale ha alla sua dipendenza altri due maggiori, cinque capitani e dodici tenenti.

Gli ufficiali, armati di sola sciabola, in ampie divise di tela o di panno, qualcuno portante un lungo mantello grigio, calzano lunghi stivaloni, portano un berretto alla prussiana simile a quelle dei nostri tramvieri ed hanno il distintivo del grado loro sulle spalline.

I soldati hanno lo zaino, tascapane, boraccia, bicchiere d'alluminio, due cartucciere e un moschetto *Mauser*. Alcuni invece del cappello portano un piccolo berretto tondo, la sciabola baionetta, altri quella di cavalleria.

I soldati, appena scesi dal convoglio, vennero fatti allineare sul pianoro, mentre gli ufficiali invitati dal comandante di Divisione si recano nel buffet della stazione, dove venne loro offerto caffè e latte, birra e absinthe.

Per i soldati era preparato un servizio di birra nella sala d'aspetto di terza classe; ma il maggiore non permise loro di approfittarne, essendo vietato ai soldati di bere birra prima di mezzogiorno.

Il corteo

Alle 6 20 tutti uscirono dalla stazione preceduti dalla banda del 44° fanteria che suonava una marcia tedesca; dopo la banda venivano gli ufficiali germanici italiani, quindi i soldati. Giunti in piazza Acquaverde, sostarono per poco, quindi il corteo si avviò in bell'ordine per via Andrea Doria e ponte Federico Guglielmo, ove era ormeggiato il maestoso piroscafo *Preussen*, del Nordd Lloyd, in attesa dei partenti. Alle 6.40 cominciò l'imbarco al quale assistettero gli ufficiali che si trovavano in stazione, il Console germanico, l'ispettore di Finanza, cav. Brusa, il tenente Cesare Custo e molte persone.

La partenza

Genova 24 ore 16. — Le autorità e moltissimi ufficiali e soldati recaronsi a bordo del *Preussen* a salutare le truppe tedesche partenti per la Cina. Una folla enorme assisteva alla partenza. Il *Preussen* salpò all'1.10 fra entusiastici urrà e con evviva all'Italia e alla Germania.

NEL TRANSVAAL

Gravi perdite degli inglesi

Londra 24, ore 9. — Il *Daily Express* ha da Machadsdorp 23: Nei combattimenti degli ultimi tre giorni gli inglesi subirono gravi perdite.

Due grandi disastri marittimi

Numerose vittime

Londra 24. — Il piroscafo *Campania* della «Cunard Line», sabato mattina facendo il viaggio da Nuova York a Liverpool, nel canale irlandese venne a collisione col *bark Embleton* diretto per la Nuova Zelanda. Il *bark* colò a picco. Si calcola che sieno annegate 11 persone, compreso il capitano.

Un'eroina italiana

Così l'*Araldo* di New York chiama la signora O. F. Leoni, moglie di un ricco negoziante italiano di Passaic, N. J., la quale mostrò una presenza di spirito ed una forza d'animo e di braccio superiore a qualunque elogio.

Mentre passeggiava in carrozza, l'altro giorno lungo la River Road, si accorse che il suo cane, il quale al solito l'accompagnava, dava segni manifesti di rabbia.

Il primo impulso di lei fu di gittarlo giù dalla carrozza e di frustare il cavallo; ma pensò che l'animale avrebbe potuto nuocere chi sa a quante persone e, con un coraggio pari alla generosa abnegazione gli strinse fortemente la gola colla sinistra, mentre colla destra teneva le redini e frustava il cavallo che, in dodici minuti soli percorse lo spazio di tre miglia che lo separavano dalle stalle di Kehoe. Dove giunti, la signora Leoni chiamò i suoi «grooms», i quali, accorsi, ammazzarono il rabbioso animale, e trasportarono a casa la brava signora, la quale era pressochè svenuta per la tensione straordinaria dei muscoli, cui aveva fortemente dovuto resistere in quei dodici minuti di corsa vertiginosa che le dovettero sembrare dodici secoli.

Bestiolini figlio fa il suo compito per la scuola e domanda al genitore:

— Papà, la parola schioppo si scrive con un pio con due?

— Bisogna vedere se lo schioppo è a una o a due canne! risponde maestosamente il grande uomo.

Intorno alla spedizione polare

del Duca degli Abruzzi

Da qualche tempo si discorre molto delle probabilità di riuscita della spedizione del Duca degli Abruzzi e della possibilità di averne notizie nel corrente anno, il che è tutt'uno col dire nel corrente estate, anzi, più volte è sorta in campo l'ipotesi di una seconda spedizione, che movesse alla ricerca od in soccorso della prima.

A questo riguardo la stampa ha pubblicata, or non è guari, l'opinione del professore Nordenskiold completamente rassicurante, opinione che concordava con quella del Nansen. Ma le preoccupazioni persistono e si accentuano. Non è quindi inutile ritornare sull'argomento, che d'altronde si capisce debba suscitare la curiosità ed il verace e generale interesse.

E tosto se si esaminano le dicerie propalate e le notizie che hanno corso, magari accreditato, si riscontra una singolare contraddizione. Mentre si parla di ansie e di incertezze sulla sorte degli arditi esploratori e si accenna alla necessità di una spedizione di soccorso e quasi la si invoca, dall'altra parte si esclude non solo la probabilità ma anche la sola possibilità di un prossimo ritorno.

Nè simili preoccupazioni per quanto derivino dalla mancanza assoluta di notizie dall'agosto dell'anno scorso in poi, nè simili meraviglie circa alla possibilità di un prossimo ritorno hanno una sostanziale ragione di sussistere. La verità è questa, che fino ad ora non si sarebbe potuto avere nessuna notizia circa la spedizione e che da un momento all'altro non è escluso che si possa ricevere insieme colle notizie l'avviso del ritorno della *Stella Polare*. Per convincersene basta possedere una superficiale conoscenza di ciò che sono i mari polari e ricordare il piano della spedizione.

I nostri lettori al riguardo non hanno che da riferirsi a quanto abbiamo pubblicato l'anno scorso. Vedranno quindi che mentre il concetto del Nansen fu quello di lasciar imprigionare nel ghiaccio la sua nave per cercare di accostarsi al Polo, valendosi delle correnti sottomarine o alla deriva, come volgarmente si dice, e così abbandonò la nave soltanto quando si avvide che si allontanava dal Polo anzichè avvicinarsi, e per conseguenza, in condizioni non molto favorevoli di preparazione, il concetto informatore della spedizione del Duca degli Abruzzi è invece ben diverso. E cioè, portarsi colla *Stella Polare* il più a Nord che lo stato del mare consentisse, e possibilmente in uno dei seni dell'isola dove svernò il Nansen presso il capo Norway (adesso isola Yackons), e, preso a base delle operazioni il punto di svernamento, mediante una serie di stazioni sussidiarie o depositi di viveri e di materiale impiantate nell'autunno, spingersi rapidamente colle slitte e con ristretto numero di personale verso il Polo cercando di raggiungere, in grazia della speciale preparazione, dei depositi sussidiari e della velocità dei mezzi adottati, la massima latitudine nel minor spazio di tempo per guisa da ritornare al luogo di svernamento della *Stella Polare* verso l'estate, vale a dire verso l'epoca del mare più o meno libero.

Quali probabilità di riuscita abbia tale ingegnoso concetto direttivo e quali siano i suoi vantaggi ed i suoi inconvenienti di fronte a quello adottato dal Nansen, non è qui il caso di esaminare, tantopiù che il risultato equivarrà al migliore esame e costituirà la migliore risposta. Ma, dato il concetto, è evidente che la parte veramente ardita ed importante della spedizione doveva abbracciare un ristretto periodo di tempo e, se nulla è accaduto in contrario — e giova supporre ed augurare nulla sia accaduto, — a quest'ora deve già essersi svolta. Infatti la partenza in slitta era fissata al più tardi per i primi di marzo, epoca in cui i ghiacci sono ancora molto compatti e meno ardui per il transito delle slitte, e con provviste calcolate per cento giorni. Pertanto nel maggio il Duca e quelle poche persone che lo hanno accompagnato nella «punta decisiva» avrebbero dovuto essere di ritorno alla *Stella Polare* o quanto meno aver raggiunta l'estrema stazione sussidiaria di rifornimento.

La deduzione da tutto ciò è ovvia. Il ritorno entro l'anno della *Stella Polare* può dipendere da una circostanza estranea alla maggiore o minore riuscita della «punta», vale a dire dalle condizioni del mare nel Canale Britannico per cui si accede al Capo Flora, e le condizioni del mare alla loro volta dipendono dal maggiore o minore prolungarsi dell'estate polare.

In sostanza, e se è preceduta normalmente, la *vera spedizione* in questo momento dovrebbe essere compiuta, e la *Stella Polare* essere sulla via del ritorno

o sul punto di accingersi a questo ritorno; tutto sta a vedere se la clemenza della stagione e le condizioni del mare le permettono di raggiungere le coste norvegesi prima che i ghiacci rendano il mare non più navigabile.

Donde queste ultime conseguenze:

1. che se si avranno notizie della spedizione è presumibile che tali notizie o siano portate dagli stessi componenti la spedizione o precedano di poco l'arrivo in Europa della *Stella Polare;*

2. che non è niente affatto da escludere *a priori* la possibilità del ritorno della spedizione entro l'estate corrente;

3. che non sarebbe per nulla un cattivo indizio circa alla riuscita della spedizione il non averne nessuna notizia fino all'estate venturo. Ciò potrebbe semplicemente significare che o per un qualche ritardo nella partenza o per la eventuale brevità di quello che si chiama estate nelle latitudini boreali, e che varia enormemente di durata e di intensità di anno in anno, la *Stella Polare* non abbia trovato il mare libero fino a raggiungere il Capo Flora, e sia quindi costretta a svernare un secondo inverno al Capo Norway, od in qualche altra località magari a noi più prossima dell'arcipelago Francesco Giuseppe.

Abbiamo stimato non inutili queste poche osservazioni a dirimere preoccupazioni e preconcetti fuori di luogo, massime di fronte alla serietà con cui la spedizione fu organizzata ed alla cura con cui fu equipaggiata — le migliori garanzie queste, a detta delle persone competenti, di un felice successo.

Due circolari postali

Una circolare del ministro Pascolato ai direttori ed ispettori postali, ricorda loro le disposizioni dell'art. 180 del codice penale che punisce i funzionari che trascurino di denunziare i reati scoperti a danno dell'amministrazione.

Un'altra circolare invita le direzioni a riordinare gli uffici di controllo e trasmettere il nome dei controllori al ministero.

Fino a nuovo avviso è proibito il linguaggio segreto nei telegrammi diretti all'isola Sant'Elena dove si trovano i boeri prigionieri degl'inglesi.

Gli italiani nell'Argentina

Il conte Francisci, console d'Italia in Cordoba, ha inviato al ministero degli esteri un particolareggiato rapporto sulla colonizzazione nella provincia omonima, specialmente per quanto ha attinenza all'immigrazione italiana.

Dopo di avere rapidamente esaminate le diverse leggi sulle colonie riportandone le disposizioni principali, il rapporto fa rilevare che nella provincia anzidetta le famiglie italiane ascendono al numero di 6757 corrispondenti al 79 per cento della popolazione, ed aggiunge che principale fattore della prosperità della colonia in discorso sono gli italiani, riportando in proposito il seguente giudizio dell'ingegnere argentino signor Rio, espresso in una sua relazione al governo.

« Essi (gli italiani) — dice il prelodato signor Rio — sono lavoratori di incomparabile resistenza, robusti, sobrii e perseveranti. Sopportano senza grandi molestie le intemperie e le rudi fatiche del campo.

Costantemente intento al lavoro, il colono italiano non lo abbandona che per concorrere alle feste, all'albergo, o alla *fonda* (osteria) dove in chiassose riunioni giuoca alle boccie, canta, balla e beve qualche bicchiere di vino o di grappa.

E' uomo semplice e pacifico e conserva talmente i suoi usi, costumi e le sue foggie di vestire, che in tutte le manifestazioni della vita sociale appena si può scorgere in esso un indizio proprio della terra in cui abita.

E' obbediente e rispettoso verso le autorità; e l'imposta sopratutto in forma diretta, gli ispira un vero terrore.

Conserva il ricordo del suo paese nativo, tuttavia non giunge mai a soffrire della nostalgia della patria. L'ansietà per conseguire il benessere che vede regnare intorno a sè, e inoltre la fortuna che contempla in mano di molti suoi antichi compagni di immigrazione domina in lui ogni altro sentimento e produce l'attività febbrile che dà una straordinaria estensione ai suoi lavori. »

Intorno all'avvenire della colonizzazione della provincia, il console Francisci, dopo di avere esaminate le condizioni locali e le pretese dei proprietari dei latifondi, conclude coll'affermare che non tutto quel gran territorio è colonizzabile e ne riassume così le ragioni:

« Non sono infatti suscettibili di esserlo i dipartimenti montani della Sierra, nè quelli in pianura nella parte nord e ovest della provincia, dove l'acqua è scarsissima, i terreni in generale salmastri e soggetti assai più dei dipartimenti dell'est e del sud al flagello delle cavallette.

Colle leggi del 1886 e 1896 il governo della provincia ha indirettamente favorito l'immigrazione dell'elemento agricolo, che è quello che più interessa questo paese ed ha in parte raggiunto lo scopo prefissosi. Sotto l'egida delle medesime leggi sono pure sorti in questi ultimi anni numerosi stabilimenti industriali destinati alla lavorazione dei prodotti del suolo.

Ma la semplice esenzione dal pagamento della imposta fondiaria per cinque anni non basta affinchè la colonizzazione continui a svilupparsi, se in pari tempo i particolari, ora padroni della miglior parte del territorio, non si contenteranno di minori guadagni nella vendita della terra, per poco o nulla acquistate dalla maggior parte di essi.

E' altresì necessario che nelle campagne, più efficacemente che per il passato, si metta un freno agli abusi di potere e agli atti arbitrarii, dei quali non mancano recenti deplorevoli esempi: occorre che, ogni qual volta qualche grave abuso si verifica, ne siano rigorosamente e senza esitazione puniti gli autori; infine fa di mestieri evitare che, per compiacere i proprietari, siano, come spesso avviene, disconosciuti i diritti dei coloni, affittuari o mezzadri. Ma nemmeno tuttociò gioverà ad attirare in avvenire una grande corrente di immigrazioni in questa come nelle altre provincie, finchè il governo nazionale non la favorirà col risanare la circolazione, col rialzare il credito dello Stato e col modificare l'attuale regime doganale che, mentre non giova quanto dovrebbe all'incremento dell'industria del paese, rende il vivere assai caro.

Fino a tanto che ciò non avvenga, credo che sia vano sperare che l'immigrazione affluisca in questa provincia e nel resto della repubblica. »

Le ceneri di Dante

Nel nuovo palazzo per la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, che verrà prossimamente eretto in detta città, troverà posto, nella tribuna Dantesca, l'urna che racchiude i pochi resti mortali del divino poeta, stati trovati, nel 1865, nel luogo dov'era stato primitivamente sepolto *in arca lapidea*, presso la chiesa dei Frati Minori in Ravenna.

Quei pochi resti erano stati colà lasciati quando, nel 1677, la salma di Dante fu trafugata e nascosta altrove, nel muro esterno dell'attigua cappella di Braccioforte, dove venne infatti, nel detto anno 1865, rinvenuta.

I resti preziosi del poeta erano rimasti in mano dell'illustre statuario Enrico Pazzè, l'autore del monumento a Dante in piazza Santa Croce.

Egli li cedette al comm. Chilori, prefetto della Biblioteca Nazionale di Firenze, il quale gli aveva manifestato il desiderio di averli, come prezioso ricordo della tribuna Dantesca, da costruirsi nel nuovo edificio della Biblioteca.

Il comm. Chilori, alla cui opera instancabile si deve se il nuovo palazzo della Biblioteca diventerà presto un fatto, fece fare, in unione all'on. Pescetti, deputato di Firenze e all'illustre prof. Barbetti, il disegno di un'urna per collocarvi i preziosi resti.

Il disegno è di una bellezza squisita, e l'urna, in argento o in bronzo, non si sa ancora, sarà degna del poeta immortale.

Ancora la catastrofe del pallone

Funebri

Ci scrivono da Napoli 23:

Lungo la spiaggia di Procida, alcuni pescatori scopersero un cadavere, in stato di putrefazione, senza testa, e perciò irriconoscibile. Si suppone che possa essere uno dei disgraziati naufraghi del pallone *Napoli*. Il cadavere venne oggi trasportato a Napoli.

* *

Oggi, alle 17, in forma ufficiale e solenne, hanno avuto luogo i funerali della povera guardia di pubblica sicurezza Gabriele Latò, spirata dopo ventitrè giorni di agonia ai Pellegrini, in seguito alla terribile rissa di via Banchi Nuovi.

Le rappresentanze armate presenteranno le armi al reclusorio, dove il corteo si scioglierà.

Nel cortile dei Pellegrini farà l'elogio funebre il tenente Bosquet.

Il fidanzamento del re di Serbia

E' giunta improvvisamente da Belgrado la notizia che il re di Serbia, Alessandro, si sposa.

La sua fidanzata è la signora Draga Maschin, ha 39 anni ed è vedova d'un ingegnere. Suo padre Panta Lunjewitza, era prefetto circolare a Sciabatz. Morto questi, la vedova di lui, Anglja Lunjewitza, sposò il generale Belimarkovics che più tardi fu anche da reggente.

La relazione fra re Alessandro e la signora Maschin incominciò a Biarritz, in occasione d'una visita fatta dal re alla propria madre, che si trovava colà ed alla quale la signora Maschin era addetta in qualità di dama di corte e andò a stabilirsi a Belgrado.

Già la primavera scorsa vi fu un serio conflitto fra l'ex re Milan ed il figlio, perchè il primo insisteva acciocchè re Alessandro prendesse in moglie una principessa straniera.

Anche il gabinetto Gjorgievics aveva già minacciato una volta di dimettersi qualora il re avesse mandato ad effetto il suo proposito da lui già fatto trasparire in primavera.

Venerdì il presidente dei ministri fu informato in via ufficiale dell'imminente fidanzamento del re con la signora Maschin.

Il consiglio dei ministri si riunì tosto e decise di dimettersi.

Belgrado 23. — Dopo ricevuta la notizia del fidanzamento di re Alessandro, la quale pervenne a re Milan a Carlsbad ieri sera alle 8, questi telegrafò al ministro serbo della guerra di voler pregare in suo nome re Alessandro di esonerarlo dalla carica di comandante supremo dell'esercito serbo.

Il re Alessandro accettò le dimissioni.

Gli scherzi del fulmine

Nelle vicinanze di Dremmen sul Fiord di Cristiania, giorni or sono il fulmine cadde in una stanza scolastica, dove si trovava il maestro con trenta ragazzi. Questi, che avevano la ricreazione, giravano per la stanza, mangiando o giuocando; il maestro sedeva sulla cattedra. Imperversava un forte temporale.

Improvvisamente si udì un terribile scoppio, e tutta la stanza si riempì di fuliggine, cenere e di un fumo turchino, di odore penetrante. Il maestro ch'era rimasto tutto stordito, potè vedere attraverso il fumo, come in una grande distanza, tutti i ragazzi rimanere irrigiditi, poi cadere a terra, quale come morto, quale contorcendosi in convulsioni.

Seguirono alcuni istanti di mortale silenzio, poi il maestro, con un supremo sforzo si trascinò fino alla porta e l'aperse. Nello stesso istante molti dei caduti mandarono un terribile grido.

Quando vennero i soccorsi trovarono che tutti i fanciulli erano stati colpiti dal fulmine, e tutti ne portavano le tracce.

Alcuni avevano perduto l'udito, altri parevano presso a soffocare; tutti avevano gli abiti e le scarpe stracciate, chiazze e striscie bluastre sulle braccia e sulle gambe, e bluastra la faccia, specialmente intorno alla bocca. Ci vollero parecchie ore per far rinvenire completamente tutti; però, tranne lo stordimento, nessun ebbe a soffrire più gravi conseguenze.

Cronaca Provinciale

Incendio nella Pineta

alla foce del Tagliamento

Domenica passata è scoppiato un forte incendio nella Pineta posta a destra della foce del Tagliamento.

E' noto che la proprietà di quel latifondo, per lascito del sig. Caccia, appartiene al Comune di Udine, mentre ne gode l'usufrutto quell'egregio gentiluomo che è il capitano Badinello.

L'incendio si estese per circa un centinaio di ettari, e moltissime piante di pino di alto fusto andarono distrutte. Il danno si calcola che possa essere di circa cinquemila lire.

Oltre il danno materiale si lamenta la distruzione di bellissime piante, che formavano di quella zona del litorale Adriatico una località veramente deliziosa.

Le guardie di finanza della vicina caserma si distinsero molto nello spegnimento del fuoco.

La causa dell'incendio pare che debba attribuirsi all'imprudenza di alcuni giovinotti, che essendosi recati in quelle località per fare dei bagni, fecero poi colazione nel bosco, e gettarono dei cerini accesi sulle foglie secche che ricoprivano il terreno.

DA CIVIDALE

Infanzia disgraziata - Patronato scolastico - La festività di domenica - Funerali.

Ci scrivono in data 23:

Nel pomeriggio di sabbato p. p. in casa di certo Venone, di Gagliano, succedeva una grave disgrazia.

Un bambino di circa tre anni, trastullandosi presso ad una fogna del cortile, cadde nell'acqua e morì in un attimo affogato. Pochi giorni prima, nella stessa famiglia, moriva un uomo, in seguito a volontaria astensione dagli alimenti.

Si può ben dire che le disgrazie son come le ciliegie: non capitano mai sole.

**

Si dice che sia intenzione di molti cittadini di qui, di avanzare istanza al Presidente del Patronato scolastico di Cividale, dott. Giusto Grion, affinchè si compiaccia di far subito riaprire un corso di lezioni autunnali gratuito pei fanciulli poveri, e a pagamento per gli abbienti, perchè possano riparare in autunno nelle prove fallite agli esami finali.

**

La tombola venne estratta ieri alle ore 18 circa, nella piazza Paolo Diacono, gremita di gente.

Alla sera, ballo animatissimo e fuochi artificiali.

Numeroso, a dir il vero, il concorso del pubblico forestiero, si notavano molti udinesi.

**

Sabato, verso le 15, nella sua villa di Campeglio, moriva, nell'età di circa 40 anni, il signor Giorgio Moro, ed oggi, alle ore 8 proveniente da Campeglio, la salma venne accompagnata all'estrema dimora, ove fu collocata nel monumento di famiglia.

Alla mesta cerimonia partecipò un numeroso stuolo di amici e conoscenti del povero defunto; moltissimi erano i ceri.

La bara era preceduta da un solo sacerdote, ed era coperta da parecchie corone di fiori freschi, fra cui notammo quelle delle famiglie Tonini, Pirona G. e Piccoli. Alle porte della città, il cav. Morgante, porse l'estremo addio al compianto amico.

I funerali, riusciti davvero imponenti, furono una prova significante della stima e dell'affetto che la cittadinanza cividalese nutre per la famiglia Moro.

Ringraziamento

La famiglia *Biagio Moro* profondamente commossa ringrazia vivamente gli amici e conoscenti per le tante dimostrazioni ricevute nella luttuosa circostanza dell'immatura perdita dell'amatissimo suo *Giorgio*.

In via speciale all'esimio prof. dott. Ettore Chiaruttini esterna i sensi della perenne gratitudine per le cure amorevoli prodigate al compianto estinto durante la non breve malattia.

Cividale, 23 luglio 1900.

Da FAEDIS

La festa della banda

Ci scrivono in data 24:

Domenica prossima, 29 corr., in occasione del terzo anniversario dell'istituzione della banda musicale, vi sarà alle ore 18 un grandioso concerto.

Seguiranno quindi il ballo su ampia piattaforma con orchestra udinese, diretta dal maestro Vittorio Barei, fuochi d'artificio, ecc. ecc.

Da CASSACCO

Ribaltata mortale

Ci scrivono:

Lo scorso sabato scendeva per la strada Cassacco-Treppo Grande il carettiere Valentino Simeoni di Martinazzo (Cassacco) conducendo un carro carico di frumento e tirato da un cavallo. Ad un certo punto non si sa come, si spezzò la catena che teneva attaccato il timone del carro per modo che questo andò a capovolgersi nel fosso laterale sinistro profondo per ben 3 metri travolgendo certa Rosa Bernardis fu Pietro, moglie di Giacomo Anzil d'anni 30 che, per gravi ferite ricevute, rimase cadavere all'istante.

Il Simeoni ebbe a riportare anche lui parecchie ferite non gravi. Per le opportune constatazioni di legge furono sul luogo le autorità.

Da PORDENONE

Vittima della pellagra

Ci scrivono, in data 23:

Nella vicina Torre l'altra mattina certa Antonia Lucon-Mio si tolse la vita appiccandosi ad una trave nella sua stanza da letto.

La causa del suicidio va attribuita alla pellagra che tormentava l'infelice.

Da TRAMONTI DI SOPRA

Sasso omicida

Certo Daniele Vallon mentre era intento a demolire un muro, improvvisamente fu colpito al dorso da un grosso sasso staccatosi inavvertitamente dal muro stesso, rimanendo all'istante cadavere.

DA GEMONA

Imprese notturne

Ad opera sospetta di certo F. Z. di notte e dal negozio di Antonio Strobil, mediante scalata d'una finestra aperta, da un cassetto venivano rubate lire 45 in monete d'argento, lire 17 in rame e lire 8 in nikel.

L'autorità indaga.

DA OSOPPO

Arresto

Per contravvenzione alla vigilanza speciale venne arrestato certo Giuliano Cassutti pittore del luogo.

DAL FRIULI ORIENTALE

Da CORMONS

Grave incendio - Tre vittime umane

Ci scrivono in data 24:

A Rutars, piccola località qui vicina, scoppiò domenica mattina un grande incendio nella casa di Giov. Battista Zapolin, segnata col N. 74, nella quale era un forte deposito di zolfo. In una stanza superiore trovavansi soli — essendo i genitori alla messa — due bambini, uno di quattro e l'altro di due anni, a nome Luigi e Callisto, i quali — orribile a dirsi! — rimasero vittime del fuoco.

Il loro nonno, vecchio di 74 anni, accortosi del pericolo che correvano i due piccini, volle recarsi in loro aiuto, ma purtroppo, non solo non riuscì a salvarli ma venne egli stesso investito dalle fiamme e riportò così gravi ustioni da trovarsi ora in uno stato che non lascia speranza di salvezza.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Giorno 24 luglio bello

Temperatura: Massima 33.— Minima 19.7

Minima aperto . 18.3 Acqua caduta m m

Stato Barometrico ore 21 m.m. 754 crescente

Effemeride storica

25 luglio 1866

La liberazione

Arrivano a Udine i primi lancieri del reggimento d'Aosta.

Due friulani in Cina

I due ingegneri Luigi e Vincenzo Liccaro, di S. Pietro al Natisone (non di Cividale) che si trovavano addetti alla costruzione della ferrovia Hankow-Pechino, sono allievi dell'Istituto tecnico di Udine.

Essi sono due bravissimi giovani, hanno cominciato la loro carriera in Spagna, quindi ritornarono in Italia, poi andarono in Bulgaria, in Grecia (dove rimasero a lungo), nell'Asia minore, in Egitto, e da ultimo in Cina.

La scoperta d'una lapide antica

Nel quartiere militare dell'*ex* convento della Vigna in Via Cussignacco stanno eseguendosi dei lavori di riattamento ed all'uopo si è dovuto demolire qualche vecchio muro e parecchie pareti.

Sotto l'intonaco d'una di queste venne trovata una lapide in marmo oscuro che risale al secolo XVII° (1602) e che ricorda, sembra uno dei vecchi cenobiti che a quei tempi si distinsero nello studio delle scienze.

La lapide è mancante d'un pezzo e l'epigrafe perciò rimane monca ed incompleta.

La riproduciamo come sta lasciando agli studiosi d'epigrafia antica d'integrarne il significato:

. . . . o dulcio
. . . . . . veneto
. . . . . octogiuta vitae
. . . . ma innocetia
. . . ri in deum
. . . peractos
. . . . . citer quiescit
Iac. Anton Dulcius
. . . amplissimae urbis
utinensis physicus. f.
. . . pientissimi parenti opt p. c.
MDCII.

Sembra quindi trattarsi d'un Antonio Dolce che, stando alla dicitura della lapide si sarebbe segnalato negli studii di fisica.

Ai cultori delle patrie storie dunque l'investigare chi fosse questo *Dulcius*.

Il Monte di pietà di Udine

fa noto che durante il mese di agosto 1900, possono essere rinnovati i bollettini *color bianco* fatti *a tutto dicembre 1898*.

L'avviso 21 ottobre 1899 a mano di tutti i sindaci e parroci della provincia, riportato nei numeri 19 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. del periodico *L'amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Ancora del saggio al Collegio Uccellis. Le allieve Vittoria Nobile e Lina Pardelli che riscossero prolungati e frequenti battimani suonando il violino nei pezzi indicati dal programma, vennero istruite dall'egregio maestro Giacomo Verza.

* *

Ammiratissimi i lavori in disegno eseguiti dalle distinte signorine: Ida Misani, Lea D'Agostini, Agar Jeronschec, Lia Novelli, Antonietta Rocco, Esmeralda Lescovica, Elena Marchesini, Maria Nadalini, Elda Carnelutti, che seppero corrispondere nel miglior modo possibile alle cure del loro distinto insegnante prof. Antonio Milanopulo che in pochi mesi di lezioni seppe ottenere da quelle distinte giovinette un ottimo risultato.

I bambini al mare. Ieri mattina col treno delle 4.40 partirono pel Lido di Venezia 30 bambini riconosciuti bisognevoli dei bagni di mare.

Li accompagnava il sig. Giovanni Cornelio.

Promozione per esami. — Ci consta che l'egregio amico nostro, sig. Giuseppe Ladri, attualmente reggente l'ufficio postale di Pordenone — e che per diversi anni fu presso questa direzione postale — ha in questi giorni superato felicemente gli esami di Direttore Ispettore.

Congratulandoci con l'ottimo amico per la splendida riuscita degli esami, gli auguriamo di essere destinato in una bella residenza vicina al nostro Friuli.

Giardino Grande. Questa sera alle ore 8 30 al « Padiglione delle varietà » la drammatica compagnia diretta dal signor Antonio Zamperla rappresenterà il bozzetto medioevale in versi del comm. Giacosa: *Il trionfo d'amore.*

Cartelle di credito comunale e provinciale. La Cassa dei depositi e prestiti, tenuto presente che le cartelle di credito comunale e provinciale non sono ancora state stampate, e perciò non negoziabili in borsa, mentre un decreto reale le riconosce fra i titoli che possono essere offerti in garanzia della gestione dei pubblici contabili, ha stabilito il corso dei certificati nominativi di credito comunale e provinciale in base ai prezzi medi ricavati nelle vendite fatte dalla Cassa medesima durante lo scorso semestre. Perciò i certificati nominativi di cui si tratta potranno essere versati in cauzione, naturalmente sotto la deduzione di un decimo prescritta dai regolamenti.

Società di Tiro a Segno e la « Dante Alighieri. » La Società di tiro a segno di Udine si è inscritta fra i soci ordinari del Comitato udinese dalla « Dante Alighieri ».

I fucili nuovo modello alle società di tiro a segno. Il ministro della guerra ha stabilito che col primo del prossimo venturo mese di agosto, venga iniziata la distribuzione dei fucili modello 1891 alle società di tiro a segno nazionale.

La prima somministrazione di siffatte armi sarà ordinata dal ministero in base ai dati forniti con richieste già trasmesse dalle società.

Per i prelevamenti avvenire saranno seguite le norme che ora regolano le cessioni delle armi ai summentovati sodalizi.

Il prezzo unitario cui verrà ceduto alle società di tiro a segno nazionale il fucile modello 1891, munito di sciabola baionetta, è di lire 42.

Per i fucili modello 1891 in uso presso le Società di Tiro a segno nazionale è adottata una speciale cartuccia con carica ridotta.

Tali cartucce verranno cedute alle società al prezzo di cent. 4 ciascuna.

Delle medesime, come prima somministrazione se ne assegneranno 300 per ogni fucile.

Ringraziamento. La famiglia del compianto *ing. Costante Turola*, commossa per le dimostrazioni d'affetto avute nella luttuosa circostanza della sventura sofferta, porge vivissimi ringraziamenti e domanda scusa delle involontarie ommissioni.

Domestica infedele. Certa G. E, abusando della sua qualità di domestica, rubava alla sua padrona S. E. tanta biancheria per un valore di L. 30. La G. è confessa.

L'art. 488. Venne ieri dichiarata in contravvenzione dalle guardie di città certa Teresa Belgrado perchè trovata in stato di ripugnante ubbriachezza.

Un arresto. Per furto di un ombrello in danno del sig. Vittorio Di Brazzà fu arrestato tal P. A. fu A. d'anni 30 da Udine.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 24

Condanna ed assoluzione

Romanutti Anna di Udine e Masutti Umberto pure di Udine, detenuti, sono imputati di furto.

Il Tribunale condanna la prima a mesi 5 e giorni 25 di reclusione e nelle spese ed assolve il Masutti per non provata reità.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Buracchio Alfredo: Fer ante Luigia L. 1.

Grassi Gio. Batta: Trani Pietro L. 1, Barei Giuseppe 1, Buffoni Anna 1, Famiglia De Siebert 1, Rozzoni Antonio di Palmanova 1.

Malignani Teresa: Ruggeri Antonia Mauro cent 50.

Knapp Luigia ved. Braidotti: Gropplero co, Giovanni L. 2, Comessatti Giacomo 1.

Nersa Ettore: Barei Giuseppe L. 1.

Turola ing. Costante: Famiglie Mucelli e Marcialis in sostituzione di corona L. 20.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Knapp Luigia ved. Braidotti: Ermacora dott. Domenico L. 1.

Grassi Gio. Batta: Giuliano Del Mestre L. 1, Drouin Angelina, per l'erigenda colonia alpina 1.

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Luigia Knapp ved. Braidotti: Bossi avv. cav. G. B. L. 1.

Giorgio Moro di Biagio: Valentinis dott. Gualtiero L. 1, Beltrame Vittorio 1, Dorta Pietro 1, Schiavi avv. cav. L. C. L. 1.

Ing. Costante Turola: Malossi cav. Francesco L. 1, Tomaselli cav. Daulo 5.

Un elefante di cattivo umore

Ci scrivono da Verona, 23:

Da alcuni giorni aveva piantato le proprie tende nella nostra città il serraglio del signor Elbrecht.

Oggi il proprietario del serraglio istesso aveva mandato alla stazione di porta Vescovo a caricare le gabbie coi relativi animali.

Fra gli altri garzoni addetti al serraglio attendeva al caricamento tal Tazzoni Pietro, di anni 27, di ignoti, nativo di Ferrara. Ora, mentre egli offriva ad un elefante del pane, il pachidermo — forse di cattivo umore per dover abbandonare la nostra città — allungò la proboscide prese con essa il povero garzone e, gettatolo poi a terra, lo calpestò con le zampe, producendogli contusioni gravissime.

Il Tazzoni, condotto all'ospedale, s'ebbe tosto le più premurose cure del dottor Storari il quale ne giudicò lo stato gravissimo.

Genitori inumani

Il padre sarebbe udinese

Lorenzo Buoncompagno, d'anni 35, da Udine, già sott'ufficiale dell'esercito, ed ora in aspettativa di impiego, e sua moglie Domenica Alongi, d'anni 24, dimoranti a Palermo, in via Formaggi, non facevano che maltrattare un loro figlioletto a nome Giuseppe di anni tre, a tal segno da destare l'attenzione e l'indignazione dei vicini, i quali spesso, anche la notte, udivano i gemiti della disgraziata creaturina. Il mostruoso delitto si seppe dall'autorità di p. s., e il delegato Cessari fece condurre quindi il bambino all'ospedale e i genitori in questura.

Al povero bimbo, il medico constatò graffiature alle mani, echimosi in quasi tutta la superficie del corpo, e vasta contusione alla natica destra prodotta da morso. Fu inoltre notato che le condizioni generali e l'aspetto facevano supporre che il bambino, oltre che a maltrattamenti, fosse stato sottoposto a digiuni continuati. Infatti all'ospedale il medico diede del pane, che l'infelice abboccò con grandissima avidità, dicendo che non ne aveva mangiato da giorni e giorni.

I disumani genitori, naturalmente, negarono di aver seviziato la loro creatura, anzi la madre cercò di scusare il marito, allegando che questi era costretto ad usare del rigore per correggere il figliuoletto che si mostrava troppo irrequieto. Nullameno marito e moglie furono mandati in carcere.

Panico enorme a Parigi

per un accidente alla ferrovia elettrica sotterranea

Un grave accidente avvenne alla ferrovia elettrica metropolitana, inaugurata da tre giorni soltanto.

Un treno zeppo di viaggiatori aveva appena lasciata la stazione di Vincennes quando si produsse un inconveniente nel circuito, cosicchè bruciarono i freni e si spensero le lampade, cagionando terrore e panico fra i viaggiatori.

Il panico venne aumentato dalla velocità vertiginosa assunta dal treno. I viaggiatori volevano precipitarsi sui binari per scappare a piedi; gli agenti riuscirono tuttavia a persuaderli che avrebbero arrischiato di restare fulminati dalla corrente elettrica che passa per i binari.

Il macchinista intanto era fuggito, ma l'ingegnere che si trovava presso il motore, riuscì a fermare il treno ed a condurlo poi lentamente fino alla stazione di piazza de l'Etoile.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

La legge sugli stipendi degli impiegati

Roma 24, ore 20 15 (Sobrero). — Il ministro Rubini esaminerà il disegno di legge sul sequestro del quinto dello stipendio degli impiegati, per portarvi alcune modificazioni.

Il banchetto all'on. Pascolato

(*Nostro telegramma particolare*)

Venezia 24, ore 23.40. — Il banchetto in onore del ministro Pascolato ebbe luogo stasera alle ore 20 nella splendida sala dell'*Hotel Britannia* e riuscì magnificamente.

Intervennero 160 convitati, fra cui i senatori Papadopoli e Ceresa, i deputati Galli, Chinaglia, *Freschi, Morpurgo*, Bertoldi e Bianchini, l'ammiraglio Canevaro.

Parlarono Papadopoli, Chinaglia e Grimani sindaco di Venezia; i loro discorsi furono molto applauditi.

Indi l'avv. Pognici, in nome degli elettori friulani tenne un breve felicissimo discorso, accolto da grandi applausi e da grida: Viva il Friuli!

Rispose il ministro con un discorso rapido, affascinante, mandando, fra ovazioni, un caldo saluto ai soldati italiani viaggianti per la Cina. Ringraziò poi i suoi cari e fieri elettori friulani.

Infine l'on. Chinaglia salutò l'avvocato Pognici parlò degnamente dell'eletto e degli elettori.

I ministri stranieri

in viaggio per Tientsin

Amburgo 24, ore 19 30. — La *Hambourger Correspondentz* annunzia che, secondo un dispaccio da Londra giunto a circoli autorevoli amburghesi, il personale delle legazioni a Pechino è salvo e in viaggio per Tientsin.

Tientsin calma

Parigi 24 ore 17.39. — Il console Francese di Tientsin telegrafa: La città cinese è calma dal 17, e va riprendendo la sua fisionomia abituale.

Il Corriere spedito a Pechino il 17 potrebbe ritornare fra sette giorni.

I capi militari deliberarono il 18 circa il governo da applicare a Tientsin.

Il segretario dello Tsung-li-Yamen

in visita

Londra, 24 ore 18. — Il ministro cinese, qui residente, ricevette dal direttore dei telegrafi cinesi, Seeng, un telegramma annunciante, che a Pechino lo Tsung li Yamen incaricò, il 18 corr., il segretario Wenjui di visitare gli inviati esteri. Wenjui li trovò tutti in buone condizioni.

Il generale Yunglu chiese all'imperatore il permesso di scortare i ministri esteri a Tientsin.

L'inviato cinese, intervistato da un redattore del *Daily Express*, circa l'attendibilità della notizia surriferita disse: « Il mio imperatore non mente; l'ingannare quattrocento milioni di sudditi e l'intero mondo, sarebbe da infame e da stupido ».

Ma la notizia trasmessa da Seeng, è venuta da parte del principe Tuan; dunque chi comanda ora a Pechino, l'imperatore o l'usurpatore?

La conferma

dell'invio dei ministri a Tientsin

Washington 24 ore 22. — Cheng telegrafò al ministro cinese che i ministri esteri a Pechino invieransi a Tientsin sotto scorta. Il governo imperiale non solamente li protesse ma li fornì di viveri.

Ancora conferme!

Londra 24 ore 21 — Il ministro Cinese a Londra, accreditato anche presso il governo italiano, confermò all'ambasciatore d'Italia di avere avuto notizie ufficiali della salvezza di tutti i rappresentanti esteri a Pechino, che tra breve, spera, potranno essere liberati.

I ministri

erano realmente in pericolo

Londra 24, ore 22. — Il console inglese di Tientsin telegrafa in data 21: Oggi ricevetti una lettera da Macdonal datata da Pechino 4 luglio; la lettera chiede soccorsi.

Eranvi alla legazione inglese viveri sufficienti per una quindicina di giorni ma il distaccamento non poteva resistere lungamente contro l'attacco energico dei cinesi.

Entro la legazione eranvi 14 morti e 80 feriti.

La Germania

vuole l'espiazione e garanzie

Berlino 24, ore 19 20 — Il ministro cinese consegnò il 21 a Bülow un telegramma dell'imperatore della Cina all'imperatore Guglielmo. Il monarca cinese chiede il soccorso della Germania per stabilire la situazione pacifica.

Bülow ha risposto oggi che non comunicherà a Guglielmo il telegramma finchè la Cina non abbia espiato l'assassinio di Ketteler e dato garanzie per l'avvenire di rispettare il diritto delle genti civili.

Bollettino di Borsa

Udine, 24 luglio 1900

	23 luglio	24 luglio
Rendite		
Ital. 5 % contanti	97 87	97 85
» fine mese prossimo	97 9)	9 87
detta 4 ½ » ex	108 —	1(8 —
Exterieure 4 % oro	72,37	72 15
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	313 50	315.—
» Italiane ex 3 %	301.—	300 50
Fondiaria d'Italia 4 ½	507.—	507 —
» Banco Napoli 3 ½ %	440 —	438 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	506 50	506 50
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	812.—	812.—
» di Udine	146.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1370.—	1370.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali excou	700 —	701 —
» » Mediterranee ex ».	515 —	516 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	106 55	106 50
Germania »	130 85	130 75
Londra	26.73	26 75
Corone in oro	110 35	110 25
Napoleoni	21.29	21.28
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91 65	91 65
Cambio ufficiale	106 55	106.55

DOTT. Isidoro Furlani, DIRETTORE, OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Avviso di concorso

A tutto il 31 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Direttore delle Scuole Comunali di *Codroipo* e di maestro delle classi IV^a^ e V^a^ con lo stipendio lordo di L. 1300.— annue e con diritto all'alloggio.

Per maggiori schiarimenti sul concorso rivolgersi alla Segretaria Municipale.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

da Udine a Venezia	Partenze	Arrivi	da Venezia a Udine	Partenze	Arrivi
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	18.30	23.25
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.45	21.25

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.40	13.11
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21 41

da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
*	17.25	20.30	M	(1)20.45	4.10

(1) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 12 minuti.

da Casarsa Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6 25, 10.10, 16.10, e 19.58

Da Venezia per Trieste alle ore 7, 10.20, 18.15 — e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	D.	17.30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22.05 *	22.25

* Si ferma a Cervignano — * Partenze da Cervignano

da San Giorgio a Venezia			da Venezia a S. Giorgio		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.36 *	18.50
			A.	18.15	21.32

* Si ferma a Portogruaro — * Parte da Portogruaro

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono cogli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	S.T	S Dan.	S. Dan.	S.T.	R.A
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11 20	11.40	13.—	11.10	12.25	
14.50	15.15	16.35	[illegible].55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti